

**VESNA JURKIĆ - GIRARDI**  
**PROMONTORE ANTICA**

## NOTE BIOGRAFICHE

Vesna Jurkić - Girardi è nata il 15 febbraio 1944 a Zagabria. La famiglia paterna è originaria di Treviso, quella materna (Lorencin) di Medolino. Ha compiuto gli studi elementari e liceali a Pola (diplomata nel 1962). Nell'ottobre del 1968 si è laureata a pieni voti in archeologia e inglese presso la Sezione archeologica della Facoltà di Filosofia di Zagabria; dal novembre dello stesso anno lavora presso il Museo archeologico di Pola in qualità di conservatore superiore e assistente scientifico della Sezione Evo antico.

Nel 1971 ha frequentato un corso di specializzazione presso la Scuola francese di archeologia ad Atene.

In base alle opere scientifiche da lei pubblicate ed alla monografia «Istraživanja dijela rimske inžule na usponu Frana Glavinića broj 6. Prilog topografiji antičke Pule» (Ricerche effettuate su parte dell'insula romana al numero 6 della salita Frane Glavinić. Contributo alla topografia di Pola antica), il collegio scientifico della Facoltà di Filosofia di Zagabria le ha riconosciuto, nel 1979, il III grado di specializzazione ed ha accolto la sua tesi di laurea (dottorato) «Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre» (I culti nel processo di romanizzazione dell'Istria antica).

In un decennio di attività in campo archeologico ha pubblicato, tra saggi ed articoli, 92 lavori che possono essere suddivisi in tre gruppi: sulla plastica romana, sui culti in Istria ed infine ricerche sull'architettura sia quella urbana che quella delle «villae rusticae». Particolarmente importanti sono le ricerche e gli scavi archeologici che ha portato avanti in questi ultimi tempi: alcuni tuttora in atto (villa rustica a Cervera presso Parenzo, templi del foro di Nesazio, costruzioni nel foro di Pola, necropoli romana di Pintorij (?) presso Pinguente), altri appena iniziati (villa rustica di Val Alta presso Rovigno, il complesso romano per la produzione di ceramiche a nord del M. Lorone nel Parentino, tombe tardoantiche a Medolino).

I risultati e le conclusioni delle ricerche sono stati pubblicati dall'autrice sui periodici dell'Accademia slovena delle Arti e delle Scienze, del Seminario di Filologia classica della Facoltà di Filosofia di Skoplje, dell'Unione delle Società archeologiche della Jugoslavia, della Società archeologica della Croazia e dell'Associazione nazionale per Aquileia; ed inoltre su miscellanee quali «Jadranski zbornik», «Historia archaeologica», «Histria historica», «Pazinski memorijal» e «Atti» del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Ha presentato parecchie relazioni a diversi convegni internazionali,

tra gli altri al «XIII<sup>e</sup> Congrès international des études anciennes organisé par le Comité "Eirene"» a Dubrovnik nel 1974, al «IX<sup>e</sup> Congrès d'Union international des sciences préhistoriques et protohistoriques» a Nizza nel 1976 e al «VII<sup>e</sup> Congrès de la federation internationale des Associations d'études classiques» a Budapest nel 1979.

È redattrice della nuova rivista storica istriana «Histria historica» e membro della redazione di «Jadranski zbornik», «Histria archaeologica» e «Arheološki pregled».

LA REDAZIONE

La penisola di Promontore viene ricordata nelle fonti scritte con la denominazione di "ἄκρα πρὸ τῶν πολῶν", già nel periodo di transizione dall'era antica a quella nuova, e precisamente nell'opera «*Geographia*» (VII, 314) dello storico e geografo greco Strabone (63 p.e.n. - 19 e.n.). Però soltanto nella «*Corographia*» (II, 57) di Pomponio Mela, geografo romano, oriundo della Spagna (visse nel I secolo), la penisola viene indicata con l'espressione latina «*Promunturium*» (traduzione del termine greco ἀκροτήριον) «*Polaticum*». Uno degli ultimi geografi greci, Stefanos di Costantinopoli (V secolo), nella sua vasta enciclopedia geografica, di cui si sono conservati frammenti pure al tempo dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito, denomina la penisola di Promontore "ἀκροίηριον πολατικόν", (capo prominente di Pola). Da allora, per quasi quindici secoli, venne adottata la versione latina «*Promunturium*» per il termine greco "ἀκροτήριον", nella cartografia e nei libri di viaggi dei naviganti, dei mercanti e degli scrittori-periegeti medievali. Così tra i molti, Pietro Coppo, oriundo di Venezia e vissuto lungo tempo a Isola, che si occupò di geografia e pubblicò l'opera «*De Summa totius orbis*», corredata di numerose carte geografiche, nel 1525 intagliò in legno il modello della carta dell'Istria, sul quale è incisa l'iscrizione «*Promunturium Polaticum*». È questa la più antica carta geografica stampata dell'Istria ed è ritenuta la migliore fino allora elaborata; fu adibita a prototipo di tutte le altre carte della penisola istriana nei due secoli successivi. Una copia è conservata nella Biblioteca civica di Pirano.

Pietro Coppo, tra l'altro, all'età di sessantanni pubblicò nel 1540 la corografia dal titolo «*Del sito de Listria*». L'opera è il risultato di una navigazione di due mesi effettuata lungo la costa occidentale istriana; oggi è conservata nella Biblioteca nazionale di S. Marco di Venezia; essa rappresenta una rarità di antiquariato. In questo interessante libro di viaggi il Coppo, oltre che citare le altre cittadine e località costiere, dice quanto segue di Promontore:

«... mia do et a Olmeselo mia do de q(ui) ale Promontore che sono quattro Isole vna gra(n)da et tre pizole miglia cūinque da queste a Medolin mia vna. dale Promontore ale Merlere doi Isole in Carner miglia sei dale Promontore a Venetia se fanno miglia CXXX».¹

Interpretando liberamente si ottiene il testo: «... due (miglia) fino a

Olmeseo, da qui alle Promontore che sono quattro isole, una grande e tre piccole, cinque miglia; da queste a Medolino un miglio. Dalle isole di Promontore alle Merlere, due isole del Quarnero, sei miglia; dalle isole di Promontore a Venezia intercorrono centotrenta miglia».

Un altro scrittore istriano medioevale, Prospero Petronio, oriundo capodistriano e noto medico triestino, nel manoscritto *«Memorie sacre e profane dell'Istria»*, datato 1681, scrive così di Promontore:

*«Dietro il monte di Verudella si trova l'altro seno detto volgarmente di Promontore, dove ha fine 'l seno Polatico e comincia il Fanatico».*<sup>2</sup>

Oltre al testo del suo manoscritto, l'autore cita l'annotazione in cui espone i dati di F. Ferrari,<sup>3</sup> che a sua volta li aveva ottenuti da G. A. Magini:<sup>4</sup>

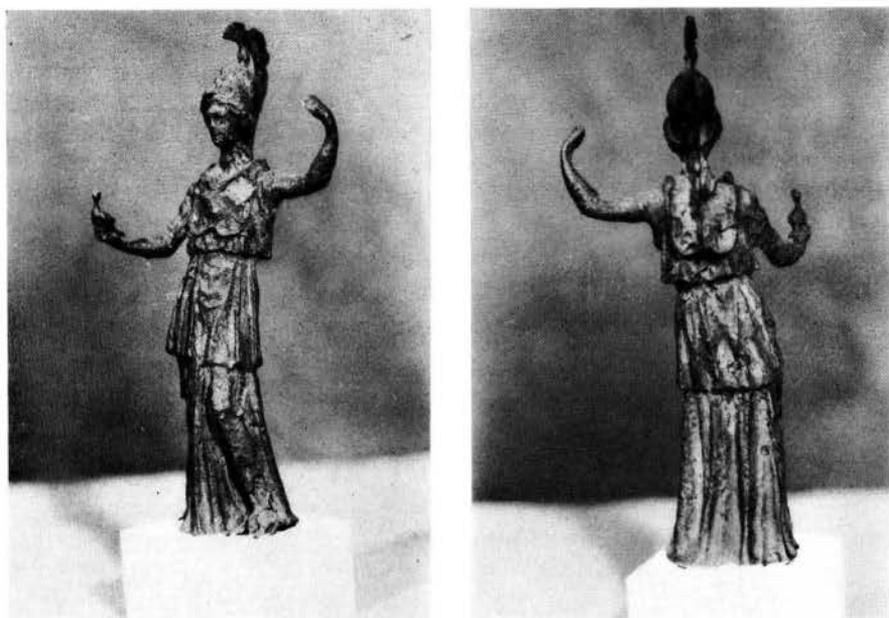
«Polaticum — Capo di Pola — Promontorium (si nota nella denominazione il nome latino-volgare della località già alterato, il secondo «O» invece di «u») Istriae, unde sinus Flanaticus incipit a Pola in ortum X mil. pass. ubi Insulae aliquot le Promontore appellatae».

Tradotta, l'annotazione ha il seguente significato: Il promontorio polese dell'Istria, capo di Pola, donde ha inizio la baia di Fianona, da Pola si stende dal suo punto di partenza per diecimila passi, dove si trovano alcune isolette dette «le Promontore».

Sulla base dei dati e delle note citate, si rileva che, dal I al XVII secolo della n.e., il nome latino della punta e delle isolette sparse attorno ha subito gradualmente lievi modifiche e si è esteso all'intera penisola, la quale, già secondo P. Coppo, ha il suo punto iniziale nel villaggio di Olme. Questa delimitazione della penisola di Promontore con il punto geografico di partenza nel villaggio di Olme è rimasta valida sino a giorni nostri.

\* \* \*

Benché la penisola di Promontore venga citata e faccia la sua comparsa nelle fonti per la prima volta appena nel I secolo della n.e., è certo che la vita sul suo suolo ebbe inizio 4000 anni prima, nell'età del bronzo. Di ciò testimoniano innanzi tutto i reperti archeologici rinvenuti sulle alture della penisola agli inizi del nostro secolo. Sul colle detto *«Monterosso»* si trovano resti di costruzioni dell'età del bronzo che fino al 1900 erano bene conservati.<sup>5</sup> Altri ruderi, meno facilmente ravvisabili, simili per la disposizione e la struttura dei muri ai precedenti di *«Monterosso»*, sorgono sulla collina detta dalla gente *«Gradina»*.<sup>6</sup> Tra questi due abitati dell'età del bronzo è stato scoperto ed esplorato agli inizi del nostro secolo un grande tumulo preistorico (cumulo di pietre stratificate), risalente a oltre 4000 anni fa. Il tumulo è stato dissotterrato ed esplorato dall'archeologo triestino Carlo Marchesetti; nel corso delle ricerche è stata rinvenuta una tomba dalla forma di una cassa, costruita con lastre di pietra e priva di suppellettili, di solito presenti nella sepoltura dei defunti della popolazione pro-



1 - Promontore: Minerva, statuetta in bronzo (I-II sec. dell'e. n.).

toillirica delle nostre regioni. La scoperta di questo tumulo conferma l'esistenza di una necropoli preistorica, di cui fecero uso due castelieri («Monterosso» e «Gradina»).

Sul pendio della collina che scende nella baia di Runke si trovava nell'epoca romana un abitato di minori proporzioni inserito in una villa rustica (complesso economico), sul quale nel Medioevo sorse il villaggio detto di «Ronzi». Si sa che questo abitato, risalente all'alto Medioevo, fu distrutto dagli Usocchi, di modo che oggi è difficile distinguere le tracce delle fondamenta e dei muri.

Dalla denominazione «Ronzi» gli storici italiani deducono che questo complesso economico sia appartenuto alla gens romana «Runtian», da cui derivò il nome dell'abitato «Runtianum». Per ora queste supposizioni non sono state filologicamente dimostrate, benché la baia sia pure oggi chiamata «Runke» rispettivamente «Ronke», il che richiama alla memoria l'antico nome latino della località.<sup>7</sup>

Sul fondo della Valle Ronzi sono oggi visibili nelle fondamenta dell'attuale molo le tracce dei blocchi di pietra romani, mentre sulla costa detta Val del Pozzo (Močila) si vedono le mura della villa rustica o di cisterna romana e giacciono frammenti di ceramica antica e medioevale (figg. 2-3).

L'odierno abitato di Promontore è così chiamato dal nome latino della punta e successivamente dell'intera penisola. Nella stessa deno-

minazione della località la parola «*Promunturium*» (punta) ha perduto il suo significato originale, che oggi allude soltanto alle fonti antiche. L'attuale abitato di Promontore, nel suo nucleo rurale, è di origine medievale; però con ogni probabilità è stato eretto su un complesso di costruzioni romane. Lo indicano le tracce dei muri individuabili nelle fondamenta delle case, le antiche spoglie dei blocchi romani bene squadriati inserite nei muri più recenti degli edifici e dei recinti dei cortili, i recipienti romani per l'olio, il vino e l'acqua, nonché qualche coperchio frammentario di sarcofago adibito ad abbeveratoio del bestiame. Questi resti dell'antichità erano meglio visibili agli inizi del secolo.

Nel secolo scorso venne rinvenuta nell'abitato una lapide sepolcrale romana, oggi sparita. Di essa e di parte dell'epigrafe siamo informati dal carteggio intercorso tra Giovanni Battista Barsan di Rovigno e Tommaso Luciani di Albona.<sup>8</sup> La stessa lapide è stata registrata pure dal triestino Pietro Kandler<sup>9</sup> e più tardi anche dal noto studioso tedesco di epigrafi Theodor Mommsen.<sup>10</sup>

IN MEMORIAM · C(aius) · V --  
-- VISIAE · C(ai) F(iliae)<sup>11</sup>

La lapide riporta il nome della defunta *Uisia*, che con ogni probabilità in latino doveva suonare *Usia*. Si ritiene che si tratti di una grafia errata del nome latino «*Usia*», consistente nell'interpolazione della lettera «*i*» tra la «*u*» e la «*s*», il che costituisce un fenomeno frequente dei monumenti funebri dell'Istria antica. Il nome della defunta *Usia* non è noto ed è insolito in Istria; viene riportato unicamente da un'ara votiva in marmo del territorio di Trieste dedicata a *Usia Tertullina*, sacerdotessa della *Gran Madre* di tutti gli dei (*Magna Mater*).<sup>12</sup> Dalla traduzione e dall'interpretazione del testo latino di Promontore: «... in memoria (innalza) Caio V ... a *Usia*, figlia di Caio ...» si deduce che il frammento scoperto della lapide sepolcrale abbia carattere commemorativo.

Assai interessante è un'altra epigrafe proveniente dal vasto territorio di Promontore; si tratta della lapide sepolcrale in marmo di *Rufia Hrisopole* con la dedica incisa in lettere greche, attiche:

ΡΟΥΦΙΑ  
ΧΡΥΣΟΠΟΛΣ  
ΗΚΑΛΗ  
ΚΑΙΣΩΦΡΩΝ<sup>13</sup>

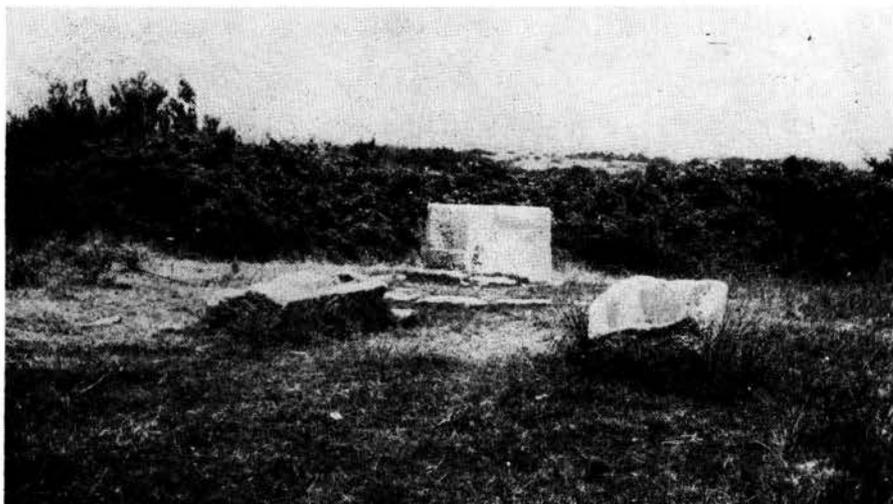
L'iscrizione fu registrata già da Cyriaco de Pizzicollis di Ancona nel manoscritto «*Codice Iadestino et Tragurino*», nel quale aveva scritto, durante il suo soggiorno a Pola e nei dintorni avvenuto negli anni 1418 e 1419, quanto segue: «*Apud promontorium Histriae in quadam basi marmorea litteris atticis*».<sup>14</sup>

Dall'iscrizione che tradotta liberamente suona: «*Rufia Hrisopole è*



2 e 3 - Promontore, Val del Pozzo (Močila), mura della villa rustica romana nel profilo della costa e mura di cisterna romana.





4 - Promontore, Val del Pozzo (Močila), sarcofago e coperchio tardoantichi.

bella e spensierata» risulta che la defunta era un'immigrata greca e che, dopo la morte, le era stata eretta una lapide sepolcrale con l'epigrafe incisa nella lingua materna.

Queste due epigrafi antiche — le uniche conosciute — del territorio di Promontore confermano indubbiamente l'esistenza di una necropoli antica di minori proporzioni sita nelle vicinanze dell'attuale abitato, che assieme a Pomer nell'epoca romana apparteneva all'ager poleso. I monumenti con iscrizioni greche e latine provano la eterogeneità etnica dell'antica popolazione della penisola, il che del resto rappresenta un fenomeno generale del territorio dell'Istria meridionale.<sup>15</sup> Questa popolazione era dedita alla coltivazione della vite e dell'ulivo, nonché alla produzione e al commercio del vino e dell'olio. Senza dubbio un posto di rilievo nell'antica economia era occupato pure dall'allevamento del bestiame e dalla pesca, nonché del taglio delle pietre (fig. 5).

La vita spirituale e religiosa degli abitanti delle ville rustiche romane sul territorio di Promontore corrisponde in pieno allo spirito religioso e socio-politico dell'epoca romana. Di ciò testimonia pure il reperto di una statuetta bronzea della dea Minerva (n. inv. 4613/A; figg. 1 a, b) una delle tre divinità capoline ufficiali di Roma), protettrice delle arti, dei mestieri e della sapienza, in onore della quale nell'impero romano si svolgevano grandi solennità due volte l'anno (cinque giorni in marzo e tre giorni in giugno). La figurina rappresenta la dea indossante un lungo abito stretto in vita (chitone) con in testa l'elmo e con la sinistra sollevata per sostenere l'asta.



5 - Promontore, Punta Rossa, cava romana.

La statuetta, secondo i particolari iconografici, lo stile della lavorazione e l'espressione del volto, la conciatura dei capelli e l'elmo, corrisponde al prototipo della dea greca Atena scolpito da Fidia, dal nome di «*Athena Promahos*».<sup>16</sup> La Minerva in bronzo di Promontore è una copia fedele del modello greco e un esemplare della produzione in serie di statuette (i bronzi di industria) simili per le necessità degli abitanti romani dell'intera giurisdizione dell'Impero durante il I e II secolo.

La figurina in bronzo è stata rinvenuta sulla costa di Promontore<sup>17</sup> e oggi fa parte della Mostra di scultura statuaria in pietra e in bronzo sistemata nel tempio di Augusto di Pola.

Verso il tramonto dell'era antica, nel corso dei secoli IV e V, sul territorio dell'Istria meridionale la popolazione romana accettò gradualmente la nuova religione — il cristianesimo e rifiutò gli antichi riti pagani.<sup>18</sup> Il primo oggetto sacrale paleocristiano di Promontore finora

noto, ma non esplorato, si trova nelle fondamenta della chiesa di S. Lorenzo, eretta nel 1664, dopo la costituzione della parrocchia nel 1632. Con la comparsa del cristianesimo, gli abitanti della penisola e degli agglomerati furono collegati con la diocesi di Pola, alla quale dal V secolo in poi versarono la decima in pane, carne e vino. Questo diritto appartenne poi ininterrottamente nel Medioevo fino alla venuta di Venezia nel XIV secolo alle famiglie dei potenti Sergi e Castropola di Pola.

Dai dati archeologici noti e per ora scarsi, nonché dall'analisi delle fonti storiche e letterarie accessibili si può dedurre che il territorio di Promontore e dell'intera penisola sia stato abitato già a partire dall'età del bronzo e che su questa area siano sorti nell'antichità alcuni possedimenti romani, le cui tracce si sono conservate attraverso il periodo tardoantico e il primo Medioevo sino alla venuta degli Slavi nel 1585, 1589 e 1597. L'importante posizione geografica e strategica di Promontore resistette continuamente alle devastazioni e allo spopolamento verificatisi nel corso dei secoli e gli abitanti di questa località, seguendo la tradizione dei predecessori, qui hanno trovato sempre la giustificazione economica della propria esistenza.

## NOTE:

<sup>1</sup> A. DEGRASSI, *De sito de Listria (Piero Coppo del sito de Listria a Iosepho Faustino)*, ristampa del manoscritto del 1540. Scritti vari di antichità, Trieste 1971, p. 422.

<sup>2</sup> P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, p. 289.

<sup>3</sup> Filippo Ferrari di Alessandria pubblicò nel 1674 il *Lexicon geografico*.

<sup>4</sup> Giovanni Antonio Magini, matematico di Bologna, il cui Atlante Italia con 61 carte, pubblicato nel 1620, rappresenta una tappa significativa della cartografia. Le sue carte sono elaborate secondo i principi della critica scientifica, sono orientate giustamente con la scala, sono ricche di informazioni e integrazioni provenienti da fonti più sicure.

<sup>5</sup> B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», XXIV, Parenzo 1908, p. 161.

<sup>6</sup> C. MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste 1903, p. 104 s. «sul M. Gradina (75 m.) a duplice cinta. Nel centro ... sorge un grande tumulo ...».

<sup>7</sup> C. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», LI-LII, Pola 1939-1940, p. 174. «Ronzi di Promontore (mappa cat. del 1872). Porto Ronzi e Valle Ronzi. Dal nome gent. 'Runtius', 'Runtianum', 'Ronzano' (cfr. Olivieri, *Saggio*, p. 83)».

<sup>8</sup> G. B. BARSAN - T. LUCIANI, *Sylloga, manuscriptum*, fasc. 68, n. 43 (memorie raccolte ed elaborate dal 1853 al 1868).

<sup>9</sup> P. KANDLER, *Iscrizioni*, 287.

<sup>10</sup> TH. MOMMSEN, *Corpus inscriptionum Latinarum*, V, 259.

<sup>11</sup> Le lettere dell'iscrizione sono registrate da R. Weisshäupl, (Jahreshefte des österr. archäol. Instituts, IV, 1901, Beibl., col. 208) e da B. F. TAMARO (Inscriptiones Italiae, regio X, vol. I, fasc. I, *Pola et Nesactium*, Roma 1947, 587 - in seguito I.I.), ma senza la trascrizione e l'interpretazione del testo. In base al confronto della parte conservata di questa iscrizione con l'epigrafe di Trieste (I.I., X/IV, 10) suppongo che l'iscrizione possa corrispondere al contenuto indicato nel saggio.

<sup>12</sup> V. JURKIĆ-GIRARDI, *Rasprostranjenost kulta Magnae Matris na području Istre u rimsko doba* (The spreading of Magna Mater's cult in the region of Istria during roman times), *Histria archaeologica*, III/1, Pola 1972, p. 54.

<sup>13</sup> I.I., X/1, 588.

<sup>14</sup> CYRIACUS DE PIZZICOLLI, *Codex Iadestinus*, fasc. 91, *Codex Tragurinus*, fasc. 159.

<sup>15</sup> V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana*, «Atti (Centro di ricerche storiche)» V, Trieste 1974; M. ZANINOVIĆ, *Marginalije o pučanstvu antičke Istre*, «*Histria historica*», I/1, Pula 1978.

<sup>16</sup> S. PEROWNE, *Römische Mythologie*, Wiesbaden 1969, p. 25. Cfr. *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, Catalogo II, Bologna 1965 - *I bronzi romani dell'Italia settentrionale*, pp. 271-304; *I bronzi di industria*, pp. 305-311, n. 392, 393, tav. VI, figg. 13, 14.

<sup>17</sup> A. DEGRASSI, *Notiziario archeologico* (1930), AMSI, XLII, Pola 1930, p. 453; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica...*, Atti V, Trieste 1974, pp. 10, 11.

<sup>18</sup> V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćivanja kršćanstva na području Istre*, «*Arheološki vestnik*» XXX, Lubiana 1979 (in stampa); B. MARUŠIĆ, *Kasnoantička i bizantska Pula*, Pola 1967.